

Federico Pirrone

IL LATINO
PER LE UNIVERSITÀ
PONTIFICIE

Grammatica, esercizi ed antologia per il ciclo di licenza

EDUSC

INDICE GENERALE

NOTE PER LO STUDENTE E PER IL DOCENTE	15
--	----

INTRODUZIONE

QUALE LATINO?	19
----------------------	----

LA PRONUNCIA DEL LATINO	22
--------------------------------	----

La pronuncia ecclesiastica	22
----------------------------	----

La pronuncia <i>restituta</i>	23
-------------------------------	----

L'ACCENTO LATINO	24
-------------------------	----

PARTE 1

CAPITOLO 1

1.1. Tema e desinenze	29
-----------------------	----

1.2. Casi e declinazioni	29
--------------------------	----

1.3. La prima declinazione	31
----------------------------	----

1.4. Il valore dei casi semplici	32
----------------------------------	----

1.5. La seconda declinazione	37
------------------------------	----

1.6. Il caso vocativo	39
-----------------------	----

1.7. Gli aggettivi di prima classe	40
------------------------------------	----

1.8. L'infinito (presente attivo) dei verbi	41
---	----

1.9. Temi, vocali tematiche e desinenze nei verbi	42
---	----

1.10. Vocali tematiche delle quattro coniugazioni	43
---	----

1.11. L'imperativo	43
--------------------	----

1.12. Le desinenze delle persone verbali	44
--	----

1.13. L'indicativo presente attivo	45
1.14. La coniugazione mista	47
Esercizi	48
CAPITOLO 2	
2.1. La terza declinazione	52
2.2. Gli aggettivi di seconda classe	56
2.3. Gli avverbi	59
2.4. La quarta declinazione	60
2.5. La quinta declinazione	61
2.6. L'infinito presente passivo	62
2.7. Le desinenze delle persone verbali passive	62
2.8. L'indicativo presente passivo	63
2.9. Il passaggio dall'attivo al passivo	64
2.10. L'ablativo d'agente e di causa efficiente	65
2.11. L'indicativo imperfetto	66
2.12. L'indicativo futuro	68
2.13. I tempi dell' <i>infectum</i>	70
2.14. I verbi deponenti	71
2.15. Il verbo <i>videri</i>	73
Esercizi	74
CAPITOLO 3	
3.1. Il dativo di relazione	77
3.2. Il dativo di possesso	78
3.3. Il dativo di fine	78
3.4. Il <i>cum</i> (e il <i>sine</i>) con l'ablativo	79
3.5. L'ablativo strumentale	80
3.6. L'ablativo di argomento	82
3.7. L'ablativo di limitazione	83
3.8. L'accusativo e l'ablativo di causa	83
3.9. Verbi che reggono casi specifici	84

3.10. I pronomi personali	85
3.11. I pronomi/aggettivi determinativi	85
Esercizi	89
CAPITOLO 4	
4.1. Le determinazioni di tempo	92
4.2. Le determinazioni di luogo	93
4.3. Alcune eccezioni alle determinazioni di luogo	96
4.4. I pronomi/aggettivi dimostrativi	98
4.5. I pronomi/aggettivi duali	101
4.6. Gli aggettivi pronominali	102
4.7. Il pronome riflessivo	103
4.8. Il pronome e l'aggettivo interrogativo	104
4.9. I pronomi/aggettivi indefiniti	105
4.10. Altri composti di <i>quis/quid</i>	108
Esercizi	109
CAPITOLO 5	
5.1. Il pronome relativo (e le proposizioni relative)	112
5.2. Le proposizioni temporali	117
5.3. Le proposizioni causali	118
5.4. Le proposizioni concessive	119
Esercizi	121
CAPITOLO 6	
6.1. Gli aggettivi comparativi	125
6.2. Il secondo termine di paragone	126
6.3. Il comparativo di uguaglianza	127
6.4. Il comparativo di minoranza	128
6.5. La comparazione tra sostantivi	128
6.6. Gli aggettivi superlativi	129
6.7. Il complemento partitivo	130

6.8. Comparativi e superlativi irregolari	131
6.9. Il comparativo e il superlativo degli avverbi	132
Esercizi	134
CAPITOLO 7	
7.1. La <i>consecutio temporum</i> dell'indicativo	138
7.2. I tempi del <i>perfectum</i> e il concetto di tema verbale	139
7.3. L'indicativo perfetto	142
7.4. L'indicativo piuccheperfecto	145
7.5. L'indicativo futuro perfetto	146
7.6. Le forme sincopate dei tempi del <i>perfectum</i>	148
7.7. Il perfetto risultativo	149
7.8. I numerali	149
Esercizi	153
CAPITOLO 8	
8.1. Il participio presente	157
8.2. Valori del participio	158
8.3. L'ablativo assoluto	161
8.4. Il participio perfetto	165
8.5. Il participio futuro	167
8.6. La coniugazione perifrastica attiva	168
8.7. La <i>consecutio temporum</i> del participio	169
8.8. Il supino	171
Esercizi	173
CAPITOLO 9	
9.1. I verbi irregolari	177
9.2. Gli usi dell'infinito	181
9.3. Le proposizioni infinitive	182
9.4. L'infinito perfetto	186
9.5. L'infinito futuro	187

9.6. La <i>consecutio temporum</i> dell'infinito	188
Esercizi	192
CAPITOLO 10	
10.1. Il congiuntivo	196
10.2. Il congiuntivo presente	197
10.3. Le proposizioni interrogative e dubitative	199
10.4. Il congiuntivo imperfetto	201
10.5. Il congiuntivo perfetto	203
10.6. Il congiuntivo piuccheperfetto	205
10.7. La <i>consecutio temporum</i> del congiuntivo	207
Esercizi	209
CAPITOLO 11	
11.1. Il <i>cum</i> col congiuntivo	213
11.2. L' <i>ut</i> col congiuntivo	215
11.3. Le proposizioni relative improprie	217
11.4. Il periodo ipotetico	219
11.5. Il congiuntivo indipendente	221
11.6. L'imperativo negativo	223
Esercizi	225
CAPITOLO 12	
12.1. Il gerundio	230
12.2. La proposizione finale con il gerundio	232
12.3. Il gerundivo	233
12.4. La coniugazione perifrastica passiva	234
12.5. Alternanza tra gerundio e gerundivo	236
12.6. Riepilogo sulla proposizione finale	238
12.7. L'imperativo futuro	239
Esercizi	241
DIZIONARIO DI BASE	244

SOLUZIONI DEGLI ESERCIZI

Capitolo 1	260
Capitolo 2	262
Capitolo 3	264
Capitolo 4	266
Capitolo 5	268
Capitolo 6	271
Capitolo 7	274
Capitolo 8	277
Capitolo 9	279
Capitolo 10	281
Capitolo 11	283
Capitolo 12	286

PARTE 2

PREMESSA

COME STUDIARE I TESTI	291
------------------------------	-----

TESTO 1

<i>Acta Martyrum Scillitanorum</i>	292
------------------------------------	-----

TESTO 2

<i>Passio Perpetuae et Felicitatis</i> 21, 1-10	298
---	-----

TESTO 3

Tertulliano, <i>Apologeticum</i> 24, 3-10	304
---	-----

TESTO 4

Minucio Felice, <i>Octavius</i> 32	310
------------------------------------	-----

TESTO 5

Cipriano, <i>De unitate ecclesiae</i> 5	316
---	-----

TESTO 6	
Lattanzio, <i>Divinae institutiones</i> 5, 1, 3-4	322
TESTO 7	
Ambrogio, <i>Deus creator omnium</i>	328
TESTO 8	
Prudenzio, <i>Psicomachía</i> 670-718	334
TESTO 9	
Gerolamo, <i>Epistulae</i> 22, 30	340
TESTO 10	
Agostino, <i>Confessiones</i> 1, 1, 1	346
TESTO 11	
Cesario d'Arles, <i>Sermones</i> 13	352
TESTO 12	
Frodeberto, <i>Lettera ad Importuno</i>	358

NOTE PER LO STUDENTE E PER IL DOCENTE

Il presente volume è pensato appositamente per gli studenti delle università pontificie e raccomandato primariamente per coloro che abbiano già in precedenza affrontato, in tutto o in parte, lo studio della lingua latina.

L'opera si compone di due sezioni: la prima è dedicata al ripasso e all'approfondimento della grammatica latina; la seconda presenta un'antologia di testi della letteratura cristiana antica in lingua latina.

Ciascuna delle due sezioni è suddivisa in dodici capitoli e dunque pensata per poter essere svolta in un semestre accademico (strutturandosi generalmente i semestri delle università pontificie su dodici settimane). Si raccomanda di dedicare a ciascun capitolo almeno un paio d'ore di lezione in aula, cui andrà aggiunto lo studio personale dello studente.

Circa la struttura della sezione antologica, maggiori dettagli saranno forniti nella premessa dedicata alla stessa. Per quanto concerne la sezione grammaticale, la necessità di un ripasso della grammatica latina in sole dodici lezioni ha portato, talvolta, a dover operare una selezione degli argomenti grammaticali più rilevanti, costringendo, in alcune occasioni, a tralasciare alcune norme di secondaria importanza. S'è cercato, però, di includere comunque tutto ciò che risulta necessario allo studente per poter affrontare lo studio di un testo letterario in lingua latina. Perciò, questo volume presenta la quasi totalità delle norme morfologiche e sintattiche del latino; rimarrà poi al giudizio del singolo docente stabilire se integrare quanto qui esposto nelle proprie lezioni o se, al contrario, omettere la trattazione di qualche argomento che egli riterrà meno rilevante, demandando al lavoro personale del discente lo studio dei restanti argomenti. Il docente che si troverà nella felice situazione di disporre di un maggior numero di lezioni per il ripasso della grammatica latina potrà scegliere di dedicare due lezioni a ciascun capitolo, oppure alternare una lezione esplicativa delle norme grammaticali ad una di correzione degli esercizi svolti a casa dagli studenti.

Ciascun capitolo della sezione grammaticale è, infatti, completato da una serie di esercizi. Le soluzioni degli esercizi, utili per l'eventuale auto-correzione, sono fornite al termine di detta sezione, subito dopo ad un dizionario di base che facilita lo svolgimento degli stessi.

CAPITOLO 1

1.1. Tema e desinenze

Prima di cominciare a trattare della struttura delle parole latine, cominciamo a ragionare a partire da qualcosa che già conosciamo: la lingua italiana. Prendiamo in analisi queste quattro parole: ‘discepolo’, ‘discepola’, ‘discepoli’, ‘discepole’. Ognuna di queste forme presenta una parte invariabile ‘discepol-’ e una parte variabile, che coincide con la terminazione. In italiano, cambiando la terminazione della parola, infatti, possiamo indicare cose differenti: nel nostro esempio la forma ‘discepolo’ indica un maschile singolare, la forma ‘discepola’ un femminile singolare, la forma ‘discepoli’ un maschile plurale e la forma ‘discepole’ un femminile plurale.

Il latino funziona più o meno nello stesso modo: la maggior parte delle parole sono costituite da una parte fissa e da una variabile. Così in latino discepol-o si dice *discipul-us*, discepol-a si dice *discipul-a*, discepol-i si dice *discipul-i* e discepol-e si dice *discipul-ae*. La parte fissa di una parola, quella che rimane uguale in tutte le forme, si chiama ‘tema’, la parte variabile, quella che coincide con la terminazione, viene chiamata ‘desinenza’.

1.2. Casi e declinazioni

Le desinenze che una parola può assumere in latino sono, però, molte di più rispetto all’italiano. Questo avviene perché, oltre ad indicare il maschile e il femminile oppure il singolare o il plurale di una stessa parola, le desinenze latine possono indicare la diversa funzione logica che quella parola svolge all’interno della frase.

Per capire cosa questo significhi, possiamo ricorrere ancora una volta a qualche esempio italiano. Immaginiamo alcune frasi:

- 1) Il discepolo ascolta.
- 2) Il maestro vede il discepolo.
- 3) Gesù è il maestro del discepolo.

4) Il maestro dà un bacio al discepolo.

5) Il maestro è con il discepolo.

Come è facile notare, in ciascuna di queste frasi, la parola ‘discepolo’ svolge una funzione logica differente.

Secondo le definizioni della grammatica italiana, diremmo che nella frase 1 la parola ‘discepolo’ è soggetto, nella frase 2 complemento oggetto (o complemento diretto, che è la stessa cosa), nella frase 3 complemento di specificazione, nella frase 4 complemento di termine, nella frase 5 complemento di compagnia.

Per indicare le diverse funzioni logiche, l’italiano si serve per lo più di preposizioni: troviamo la preposizione ‘del’ nella frase 3, la preposizione ‘al’ nella frase 4, la preposizione ‘con’ nella frase 5. Altre volte (ma meno spesso) l’italiano indica la funzione logica tramite l’ordine delle parole: è il caso delle frasi 1 e 2 in cui ‘il discepolo’ svolge due funzioni differenti benché la forma sia la stessa.

Il latino, diversamente dall’italiano, non si cura quasi per niente dell’ordine delle parole (due frasi con le stesse parole in latino vorrebbero dire la stessa cosa anche se le parole fossero poste in ordine diverso) e fa un utilizzo più limitato delle preposizioni. Per cambiare la funzione logica di una parola, il latino ne cambia la desinenza. Le frasi che abbiamo visto poco fa suonerebbero, infatti, così:

- 1) Discipul**us** audit.
- 2) Magister videt discipul**um**.
- 3) Iesus est magister discipul**i**.
- 4) Magister dat osculum discipul**o**.
- 5) Magister est cum discipul**o**.

Come possiamo osservare, la differente terminazione fa assumere alla parola funzioni di volta in volta differenti. Ciascuna delle forme che una parola può assumere cambiando desinenza viene chiamata ‘caso’. I casi in latino sono cinque (proprio come nel nostro precedente esempio): nominativo, accusativo, genitivo, dativo, ablativo.

Se confrontiamo le frasi italiane con la traduzione che ne abbiamo fatto in latino, ci accorgiamo subito facilmente di un dato importante: in latino non esistono gli articoli. In italiano, infatti, possiamo distinguere tra 'il discepolo' e 'un discepolo', in inglese c'è differenza tra *the disciple* e *a disciple*, in spagnolo è diverso dire *el discípulo* e *un discípulo*. In latino, invece, vi è una sola forma: *discipulus*. Saremo noi, in base al contesto, a capire se la forma latina corrisponde a quella determinata o indeterminata di una lingua moderna.

L'insieme dei casi che una parola possiede viene chiamata 'declinazione'. Ad esempio, potremmo quindi dire che l'insieme delle forme *discipulus*, *discipulum*, *discipuli*, *discipulo*, *discipulo* costituisce la declinazione del sostantivo *discipulus* (può accadere alcune volte, come in questa occasione, che alcuni casi abbiano la stessa desinenza: qui, infatti, possiamo notare che sia il dativo che l'ablativo di questa parola hanno la stessa desinenza -o).

Non dobbiamo però spaventarci credendo che la declinazione sia diversa per ogni singolo sostantivo latino: le combinazioni sarebbero altrimenti quasi infinite e impossibili da ricordare! Tutti i sostantivi latini, infatti, possono essere raggruppati secondo cinque modelli. È per questo che si dice che in latino esistono cinque declinazioni. In questo capitolo noi impareremo la prima e la seconda.

1.3. La prima declinazione

Il primo modello di declinazione dei sostantivi è il seguente:

	SINGOLARE	PLURALE
NOMINATIVO	puella	puellae
ACCUSATIVO	puellam	puellas
GENITIVO	puellae	puellarum
DATIVO	puellae	puellis
ABLATIVO	puella	puellis

Abbiamo scelto come esempio il sostantivo *puella*, *ae* che significa 'bambina' o anche 'ragazza'.

Quando si cita un sostantivo latino, è necessario riportare sia la forma di nominativo singolare che quella di genitivo singolare: per questo abbiamo appena detto di aver preso come esempio "il sostantivo *puella, ae*" e non semplicemente il sostantivo *puella*. Possiamo

decidere se scrivere per intero sia la forma di nominativo che quella di genitivo (per esempio *puella, puellae*) oppure indicare il nominativo per intero e solo la desinenza del genitivo (ad esempio *puella, ae*).

Questa necessità è data dal fatto che, come scopriremo più avanti, ci sono alcune declinazioni che hanno la desinenza del nominativo uguale le une alle altre. Se citassimo solo il nominativo di un sostantivo, quindi, non potremmo conoscerne la declinazione. Il genitivo singolare, invece, è sempre diverso in tutte e cinque le declinazioni latine.

Come questo sostantivo se ne declinano moltissimi altri.

Per esempio, se consideriamo il solo capitolo 1 del Vangelo di Marco, le parole appartenenti alla prima declinazione sono ben diciassette: *propheta, ae* (profeta); *via, ae* (via); *semita, ae* (sentiero); *penitentia, ae* (penitenza); *ludea, ae* (Giudea); *zona, ae* (cintura); *locusta, ae* (locusta); *corrigia, ae* (laccio di cuoio); *Galilaea, ae* (Galilea); *aqua, ae* (acqua); *columba, ae* (colomba); *bestia, ae* (animale); *synagoga, ae* (sinagoga); *doctrina, ae* (conoscenza); *scriba, ae* (scriba); *ianua, ae* (porta); *lepra, ae* (lebbra).

La maggior parte dei sostantivi della prima declinazione è di genere femminile, pochi sono invece i maschili. Nella prima declinazione, infine, non esistono nomi neutri.

Dei diciassette sostantivi di prima declinazione presenti nel capitolo 1 del Vangelo di Marco, quindici sono femminili. Gli unici maschili sono *propheta, ae* e *scriba, ae*.

1.4. Il valore dei casi semplici

Sappiamo che i casi latini sono cinque: generalmente essi vengono distinti tra ‘casi retti’ (detti anche ‘casi diretti’) e ‘casi obliqui’. I casi diretti sono il nominativo e l’ accusativo: vengono così chiamati perché essi sono direttamente collegati al verbo della frase. I casi obliqui, invece, sono il genitivo, il dativo e l’ ablativo.

Questi cinque casi, come abbiamo detto nel § 1.2, esprimono ciascuno un diverso valore logico a seconda della funzione che un determinato sostantivo svolge all’ interno della frase. Dopo aver imparato la prima declinazione, possiamo ora occuparci di comprendere meglio il valore di ciascun caso.

Il **nominativo** è il caso del soggetto.

La persona o la cosa che nella frase compie l'azione espressa dal verbo viene indicata con il caso nominativo.

Questo vale, in realtà, (in latino come in qualsiasi altra lingua) solo quando il verbo è di forma attiva. Se il verbo è invece un passivo, il soggetto (e quindi il nominativo latino) non è la persona o la cosa che compie l'azione ma quella che la subisce. Del passivo, però, non tratteremo in questo capitolo ma solo a partire dal prossimo.

Prendiamo ad esempio le seguenti frasi:

- 1) *Puellae laetae cantant.*
Le bambine felici cantano.
- 2) *Puella cum amica sua ambulat.*
La bambina cammina con la sua amica.
- 3) *Rosa pulchra est.*
La rosa è bella.
- 4) *Numquid possunt convivae nuptiarum (...) ieiunare?* (Mc 2, 19)
Forse possono gli invitati delle nozze digiunare?

La parola *puellae* della frase 1, la parola *puella* della frase 2, la parola *rosa* della frase 3 e la parola *convivae* della frase 4 sono tutte forme di nominativi (singolari nelle frasi 2 e 3, plurali nelle frasi 1 e 4) perché esse esprimono il soggetto dei verbi contenuti nelle rispettive frasi.

Oltre al soggetto, si esprimono in nominativo tutte le altre parole ad esso riferite: per esempio, nella frase 1, oltre a *puellae*, anche l'aggettivo *laetae* si trova in nominativo, proprio perché è riferito a *puellae*. Per questa ragione, oltre al soggetto vero e proprio, possiamo trovare in una frase molte parole al nominativo. In una frase come *Iulia, puella pulchra et proba, laeta cantat* (= Giulia, una bambina bella e buona, canta felice), le parole *puella*, *pulchra*, *proba*, *laeta* sono tutte al nominativo singolare perché tutte si riferiscono al soggetto *Iulia*.

L'**accusativo** è il caso del complemento oggetto (o 'complemento diretto', che dir si voglia).

In accusativo, quindi, si indica la persona o la cosa su cui direttamente ricade l'azione compiuta dal soggetto.

Prendiamo ad esempio le seguenti frasi:

- 1) *Puellae laetae neniam cantant.*
Le bambine felici cantano una canzoncina.
- 2) *Puella amicam suam vocat.*
La bambina chiama la sua amica.
- 3) *Marcus rosam pulchram carpit.*
Marco coglie una bella rosa.
- 4) *Parate viam Domini, rectas facite semitas.* (Mc 1, 3)
Preparate la via del Signore, rendete retti i sentieri.

La parola *neniam* della frase 1, la parola *amicam* della frase 2, la parola *rosam* della frase tre, le parole *viam* e *semitas* della frase 4 sono tutte forme di accusativi (tutti singolari tranne *semitas*) perché esse esprimono l'oggetto su cui ricade l'azione espressa dal verbo e compiuta dal soggetto.

Naturalmente, tutte le parole che si accompagnano ad un accusativo sono anch'esse in accusativo: così nella frase 2 *suam* è accusativo singolare perché si riferisce ad *amicam*, nella frase 4 *pulchram* è accusativo singolare perché si riferisce a *rosam*, nella frase 4 *rectas* è accusativo plurale perché è riferito a *semitas*.

L'accusativo può esprimere una funzione logica diversa da quella del complemento diretto quando è preceduto da preposizioni (come, ad esempio, *in* + accusativo, *ad* + accusativo, *supra* + accusativo, ecc.). Tratteremo queste forme più avanti: in questo capitolo, invece, ci occupiamo solo dei cosiddetti casi semplici, ovvero dei casi da soli, non uniti ad alcuna preposizione.

Il **genitivo** è il caso che in genere corrisponde a ciò che in italiano chiamiamo 'complemento di specificazione' e spesso indica l'appartenenza di qualcosa a qualcuno.

Il genitivo, dunque, corrisponde generalmente ad un complemento che in italiano viene introdotto dalla preposizione 'di'.

Prendiamo ad esempio le seguenti frasi:

- 1) *Hypocritae amant in angulis platearum orare.* (cfr. Mt 6, 5)
Gli ipocriti amano pregare negli angoli delle piazze.

- 2) *Iulia est amica Paulae.*
Giulia è amica di Paola.
- 3) *Lingua latina sermo Ecclesiae est.*
Il latino è la lingua della Chiesa.
- 4) *Nonne iste est faber, filius Mariae.* (Mc 6, 3)
Non è questi l'artigiano, il figlio di Maria?

La parola *platearum* della frase 1, la parola *Paulae* della frase 2, la parola *Ecclesiae* della frase 3, la parola *Mariae* della frase 4 sono tutte forme di genitivo perché esse esprimono tutte, seppur con sfumature differenti, l'appartenenza.

Come negli altri casi, anche tutte le parole che si accompagnano ad un genitivo devono anch'esse essere espresse in genitivo.

Il **dativo** è il caso che in genere corrisponde a ciò che in italiano chiamiamo 'complemento di termine' e di solito indica a chi si rivolge l'azione espressa dal verbo.

Il dativo, dunque, corrisponde generalmente ad un complemento che in italiano viene introdotto dalla preposizione 'a'.

Prendiamo ad esempio le seguenti frasi:

- 1) *Iulia osculum amicae suae dat.*
Giulia dà un bacio alla sua amica.
- 2) *Angelus Domini nuntiavit Mariae.*
L'angelo del Signore portò l'annuncio a Maria.
- 3) *Dominus vineae mercedem solvit agricolis.*
Il padrone della vigna paga il salario ai contadini.
- 4) *Rex ait puellae: "Pete a me quod vis et dabo tibi".* (Mc 6, 22)
Il re disse alla ragazza: "Chiedimi ciò che vuoi e te lo darò".

La parola *amicae* della frase 1, la parola *Mariae* della frase 2, la parola *agricolis* della frase 3, la parola *puellae* della frase 4 sono tutte forme di dativo perché esse esprimono tutte, seppur con sfumature differenti, la persona verso cui è rivolta l'azione espressa dal verbo e compiuta dal soggetto.

Come sempre, anche in questo caso tutte le parole che si accompagnano ad un dativo devono anch'esse essere espresse in dativo.

Indicare quale sia il valore dell'**ablativo** è invece piuttosto complesso. Questo caso, infatti, si usa per esprimere molti e diversi complementi, che studieremo poco a poco nei prossimi capitoli.

Per il momento, possiamo indicare uno dei valori che l'ablativo semplice esprime più di frequente: quello strumentale.

L'ablativo, quindi, spesso può esprimere lo strumento mediante cui si compie l'azione espressa dal verbo.

Prendiamo ad esempio le seguenti frasi:

1) *Iesus navicula mare transivit.*

Gesù attraversò il mare con una barca.

2) *Femina magna pecunia unguentum emerat.*

La donna aveva comprato l'unguento per molto denaro.

3) *Deus Mariam gratia implevit.*

Dio ha ricolmato di grazia Maria.

4) *Puella pila ludit.*

La bambina gioca con la palla.

La parola *navicula* della frase 1, la parola *pecunia* della frase 2, la parola *gratia* della frase 3, la parola *pila* della frase 4 sono tutte forme di ablativo perché esse esprimono tutte, seppur con sfumature differenti, lo strumento mediante il quale si realizza l'azione espressa dal verbo e compiuta dal soggetto.

Come sempre, anche in questo caso tutte le parole che si accompagnano ad un ablativo devono anch'esse essere espresse in ablativo.

Come abbiamo detto poco più su, si tratta di un caso leggermente più complesso rispetto agli altri. Anche in questo caso, nella sua funzione strumentale, il valore dell'ablativo talvolta appare chiaro fin da subito, altre volte, invece, richiede un po' di attenzione o riflessione in più. Ad esempio, nel caso della frase 1 o della frase 4, è semplice capire come la barca sia effettivamente lo strumento che Gesù utilizza per attraversare il mare o che la palla sia lo strumento mediante cui la bambina gioca. Invece, la frase 2 richiede forse un piccolo ragionamento ulteriore ma, se ci pensiamo, comprendiamo che anche in questo caso il denaro è il mezzo necessario per compiere l'azione del comprare. Ancor meno immediato può arrivare il senso della frase 3 ma, se dimostreremo un po' di elasticità in più, comprenderemo che la grazia è ciò che Dio utilizza per colmare Maria dei suoi doni.

ESERCIZI

Esercizio 9.1

Analizza ciascuna forma verbale specificandone la persona ed il numero, il modo, il tempo, la diatesi e il paradigma:

	PERSONA E NUMERO	MODO	TEMPO	DIATESI	PARADIGMA
MALLE	/	INF	PRES	A	malo, mavis, malui, malle
SUSCEPTUM IRI					
IBANT					
FUTURA ESSE					
VOLES					
SURREXURUM ESSE					
MALUERAM					
NOLI					
ASCENDISSE					
VISOS ESSE					
TULERANT					

Esercizio 9.2

Riscrivi il seguente testo utilizzando la proposizione infinitiva tutte le volte che ciò è possibile (potrai utilizzare venti infinitive):

Matthaeus narrat: Iesus vidit turbas et ascendit montem et illic sedit. Evangelista dicit: multi discipuli accesserunt atque Iesus os aperuit et dixit: "Pauperes beati sunt et eorum est regnum caelorum; lugentes quoque beati sunt et ipsi consolabuntur; mites quoque beati sunt et in terram possidebunt; esurientes quoque beati sunt et illi saturabuntur; misericordes quoque beati sunt et ipsi misericordiam consequentur; cor mundum habentes quoque beati sunt et in Deum videbunt; pacifici quoque beati sunt et in filii Dei vocabuntur.

- 8) Surgam et ibo ad patrem meum et dicam illi: “Pater, peccavi in caelum et coram te”. (Lc 15, 18)
- 9) Inimicos meos illos, qui noluerunt me regnare super se, adducite huc et interficite ante me! (Lc 19, 27)
- 10) Auxilium igitur assecutus a Deo usque in hodiernum diem sto testificans minori atque maiori, nihil extra dicens quam ea, quae Prophetae sunt locuti futura esse et Moyses. (At 26, 22)

1) _____

2) _____

3) _____

4) _____

5) _____

6) _____

7) _____

8) _____

DIZIONARIO DI BASE*

A

a/ab prep. con l'abl. = da, da parte di

Abraham sost. indecl. = Abramo

abscondo, is, condi, conditum, ere = nascondere

abnego, as, avi, atum, are = negare, rinnegare

ac cong. = e

accedo, is, cessi, cessum, ere = accedere, avvicinarsi, arrivare

accereso = vd. **arcesso**

accipio, is, cepi, ceptum, ere = prendere, ricevere

ad prep. con l'acc. = verso, a

Adam sost. indecl. = Adamo

adoro, as, avi, atum, are = adorare

adduco, is, dixi, ductum, ere = condurre, portare, portare verso, portare verso di sé

advenio, is, veni, ventum, ire = venire, arrivare, giungere

Aegyptus, i sost. f. = Egitto

aegrotus, a, um agg. = malato

aenigma, atis sost. n. = enigma, oscurità, mistero

aestimo, as, avi, atum, are = stimare, pensare, credere, ritenere

aeternus, a, um agg. = eterno

affero, fers, attuli, allatum, ferre = portare verso, portare

affirmo, as, avi, atum, are = affermare

agricola, ae sost. m. = contadino

agnus, i sost. m. = agnello

ago, is, egi, actum, ere = condurre, agire, fare; **gratias agere** = rendere grazie

aio, ais, ait verbo difettivo = dico, dissi

aliquando avv. = qualche volta, a volte, un tempo

aliqui, aliqua, aliquod agg. = qualche

aliquis, aliqua, aliquid pron. = qualcuno, qualcosa

alius, a, ud pron./agg. = altro (tra molti)

alligo, as, avi, atum, are = legare, fissare, fasciare

* In questo dizionarietto sono contenuti i vocaboli utili a svolgere gli esercizi relativi ai capitoli 1-12. Per la traduzione dei testi dell'antologia, si raccomanda l'uso di un buon dizionario specialistico.

alpha sost. indecl. = alfa
alter, a, um pron./agg. = altro (tra due), secondo
ambulo, as, avi, atum, are = camminare
amen avv. = davvero, in verità, certamente
amicus, i sost. m. = amico
amo, as, avi, atum, are = amare
amputo, as, avi, atum, are = amputare, tagliare, recidere
angelus, i sost. m. = angelo
anima, ae sost. f. = anima
ante prep. con l'acc. = davanti, prima
antequam cong. = prima che, prima di
aperio, is, aperui, apertum, ire = aprire
apprehendo, is, prehendi, prehensum, ere = prendere, afferrare
appropinquo, as, avi, atum, are = avvicinarsi
apud prep. con l'acc. = vicino, accanto, presso, con, insieme
aqua, ae sost. f. = acqua
arbor, oris sost. f. = albero
arcesso, is, ivi (ii), itum, ire = chiamare, mandare a chiamare, invitare
aresco, is, arui, ere = seccarsi, inaridirsi
ascendo, is, scendi, scensum, ere = salire, innalzarsi
aspicio, is, aspexi, aspectum, ere = guardare
assequor, eris, secutus sum, sequi = inseguire, raggiungere, ottenere

assimilo, as, avi, atum, are = rendere simile, comparare, paragonare
assumo, is, sumpsi, sumptum, ere = prendere
atque cong. = e
audio, is, ivi, itum, ire = ascoltare, sentire
auricula, ae sost. f. = orecchio
aurum, i sost. n. = oro
aut cong. = o, oppure
autem cong. = ma, invece
auxilium, i sost. n. = aiuto

B

Baptista, ae sost. m. = Battista
batpizzo, as, avi, atum, are = battezzare
beatus, a, um agg. = beato, felice, gioioso
bene avv. = bene; bene facere = fare il bene
benedico, is, dixi, dictum, ere = benedire
Bethlehem sost. n. indecl. = Betlemme
bibo, is, bibi, bibitum, ere = bere
bonus, a, um agg. = buono
bracchium, i sost. n. = braccio

C

cado, is, cecidi, casum, ere = cadere
caelestis, e agg. = celeste, del cielo

CAPITOLO 9

Esercizio 9.1

	PERSONA E NUMERO	MODO	TEMPO	DIATESI	PARADIGMA
MALLE	/	INF	PRES	A	malo, mavis, malui, malle
SUSCEPTUM IRI	/	INF	FUT	P	suscipio, is, cepi, ceptum, ere
IBANT	3P	IND	IMPF	A	eo, is, ivi (ii), itum, ire
FUTURA ESSE	/	INF	FUT	A	sum, es, fui esse
VOLES	2S	IND	FUT	A	volo, vis, volui, velle
SURREXURUM ESSE	/	INF	FUT	A	surgo, is, rexi, rectum, ere
MALUERAM	1S	IND	PIUCCHER	A	malo, mavis, malui, malle
NOLI	2S	IMP	PRES	A	nolo, non vis, nolui, nolle
ASCENDISSE	/	INF	PERF	A	ascendo, is, scendi, scensum, ere
VISOS ESSE	/	INF	PERF	P	video, es, vidi, visum, ere
TULERANT	3P	IND	PIUCCHER	A	fero, fers, tuli, latum, esse

Esercizio 9.2

Matthaeus narrat **lesum vidisse** turbas et **ascendisse** montem et illic **sedisse**. Evangelista dicit **multos discipulos accessisse** atque **lesum** os **aperuisse** et **dixisse pauperes beatos esse** et eorum **esse regnum** caelorum; **lugentes** quoque **beatos esse** et **ipsos consolatum iri**; **mites** quoque **beatos esse** et **eos** terram **possessuros**; **esurientes** quoque **beatos esse** et **illos saturatum iri**; **misericordes** quoque **beatos esse** et **ipsos** misericordiam **consecuturos esse**; cor mundum **habentes** quoque **beatos esse** et **eos** Deum **visuros esse**; **pacificos** quoque **beatos esse** et **eos filios** Dei **vocatum iri**.

Esercizio 9.3

- 1) Chi di questi tre ti sembra che sia stato il prossimo per colui che si era imbattuto nei briganti?

- 2) Qualcuno mi ha toccato; so infatti che una potenza è uscita da me.
- 3) Il mondo non può odiare voi, ma odia me perché di esso io sono testimonianza che le sue opere sono malvagie.
- 4) Per questo la folla gli venne incontro, perché avevano sentito che egli aveva fatto questo segno.
- 5) Svegliatasi, la guardia del carcere, vedendo che le porte del carcere erano state aperte, sguainata la spada, voleva uccidersi, credendo che i prigionieri fossero fuggiti.
- 6) Vi ho mostrato ogni cosa perché, lavorando così, occorre prendersi cura dei deboli e ricordarsi delle parole del Signore Gesù, poiché Egli ha detto: “È più gioioso il dare che il ricevere!”.
- 7) La sua testa fu portata su di un piatto e consegnata alla ragazza e lei la diede a sua madre.
- 8) Mi alzerò e andrò da mio padre e gli dirò: “Padre, ho peccato contro il cielo e verso di te”.
- 9) Conducete qui i miei nemici, quelli che non vollero che io regnassi su di loro, ed uccideteli davanti a me!
- 10) Io, dunque, ottenuto aiuto da Dio, sono rimasto (vivo) fino al giorno d’oggi dando testimonianza all’umile e al grande, non dicendo niente al di fuori di quelle cose che i profeti e Mosè affermarono che sarebbero dovute accadere.

PREMESSA

COME STUDIARE I TESTI

Vengono in questa sezione presentati dodici testi della letteratura cristiana antica in lingua latina, redatti tra il II e il VII secolo d.C.

Ogni testo è appositamente disposto su sei pagine, divisibili in tre sezioni da due pagine ciascuna:

- 1) Sezione 1: contiene una breve introduzione a **L'autore e l'opera** da cui il brano è tratto (1^a delle sei pagine dedicate a ciascun testo) e il **Testo in traduzione italiana** (2^a pag.);
- 2) Sezione 2: presenta il **Testo originale latino** (3^a pag.) ed un breve apparato di **Note** al testo (4^a pag.);
- 3) Sezione 3: fornisce la **Traduzione interlineare** del brano in questione (5^a e 6^a pag.).

Tale disposizione rispecchia tre momenti diversi da dedicare allo studio di ciascun testo.

- 1) Prima di accedere al testo latino, allo studente sarà necessario contestualizzare il brano su cui si appresta a lavorare acquisendo alcune informazioni essenziali sull'autore e sull'opera da cui esso è tratto. Per facilitare la successiva comprensione del testo latino, è possibile anche leggerne previamente la traduzione italiana, per poi dedicarsi con maggiore serenità all'analisi del brano in lingua originale. Detto lavoro preliminare può essere svolto individualmente a casa prima della lezione, oppure all'inizio della lezione stessa sotto la guida del docente.
- 2) La parte centrale del lavoro consiste nella lettura del brano latino (e nella sua analisi, commento e traduzione, che saranno svolti sotto la guida del docente) durante la lezione in classe. Al testo latino non è affiancata la versione italiana affinché lo studente si premuri di arrivare a comprendere il testo direttamente sull'originale, fuggendo la tentazione di appoggiarsi alla traduzione per questo scopo.
- 3) Dopo la lezione, durante il proprio studio individuale a casa, lo studente potrà, se lo riterrà opportuno e necessario, aiutarsi con la traduzione interlineare del testo, per agevolare la comprensione dello stesso.

TESTO 1

ACTA MARTYRUM SCILLITANORUM

L'autore e l'opera

Tra le prime opere di argomento cristiano in lingua latina, gli atti delle passioni dei martiri rivestono un ruolo di primaria importanza. Si tratta di trascrizioni dei processi tenuti contro i cristiani all'epoca delle persecuzioni operate dai Romani contro i seguaci della nuova religione. Gli *acta*, quindi, non costituiscono dei testi di letteratura in senso stretto, perché non sono scritti con intenti artistici ma si limitano a riportare per iscritto le parole pronunciate dagli accusatori e dagli imputati.

La nostra rassegna di testi di letteratura latina cristiana antica, dunque, non poteva non partire che dagli *Acta Martyrum Scillitanorum* che, redatti da un compilatore anonimo, rappresentano il primo testo di argomento cristiano che sia mai stato scritto in latino.

Il 17 luglio del 180 d. C. dodici cristiani della comunità di Scili (sette uomini e cinque donne) vennero condotti nella città di Cartagine (nel territorio dell'attuale Tunisia) per subire il processo di fronte al proconsole romano Vegellio Saturnino (il quale, secondo Tertulliano, fu il primo persecutore dei cristiani in Africa) per essersi rifiutati di compiere un giuramento sul genio dell'imperatore. Nella religione romana, il genio era una divinità, uno spirito che vigilava e custodiva un individuo accompagnandolo e guidandone le azioni durante il corso della vita.

Nell'ottica dei Romani, che pure erano generalmente abbastanza tolleranti in fatto di libertà religiosa, il rifiuto di giurare sul genio dell'imperatore costituisce un problema non tanto religioso quanto piuttosto civile. Per Saturnino, infatti, non può esservi una netta separazione tra l'ambito religioso e quello politico-civile: il culto del sovrano assicura infatti l'adesione alla *civitas Romana*. È questo punto che rende impossibile qualsiasi tentativo di conciliazione tra il proconsole (che pure tenta di convincere più volte gli accusati a ravvedersi nel tentativo di evitare la condanna) e i dodici cristiani, per i quali vige invece la distinzione tra sfera civile e religiosa.

Testo in traduzione italiana

1 Mentre erano consoli Presente per la seconda volta e Claudiano (= nell'anno 180 d. C.), sedici giorni prima delle calende di agosto (= il 17 luglio), fatti entrare nel tribunale Sperato, Narzalo, Cittino, Donata, Seconda e Vestia, il proconsole Saturnino disse: "Potete ottenere la grazia del signore nostro l'imperatore, se tornate alla ragione". **2** Sperato disse: "Non abbiamo mai fatto del male, non abbiamo commesso alcuna ingiustizia ma, seppur trattati male, abbiamo reso grazie; per questo onoriamo il nostro imperatore". **3** Il proconsole Saturnino disse: "Anche noi siamo devoti e il nostro culto è sincero e giuriamo sul genio del nostro signore l'imperatore ed eleviamo suppliche per la sua salute, cosa che anche voi dovete fare". **4** Sperato disse: "Se mi darai ascolto con tranquillità, ti dico il mistero della vera fede". **5** Saturnino disse: "A te, che ti appresti a dir calunnie dei nostri culti, non darò ascolto; ma piuttosto giura sul genio del signore nostro l'imperatore". **6** Sperato disse: "Io non conosco il potere di questo mondo ma servo piuttosto quel Dio che nessuno tra gli uomini ha visto, né può vedere con questi occhi; non ho commesso un furto ma, se ottengo un guadagno, pago il tributo: perché io conosco il mio Signore, Re dei re ed Imperatore di tutte le genti." **7** Il proconsole Saturnino disse agli altri: "Smettete di essere di questa idea!". Sperato disse: "L'idea malvagia è commettere un omicidio, giurare il falso". **8** Il proconsole Saturnino disse: "Non siate partecipi di questa follia!". Cittino disse: "Non abbiamo nessun altro da temere se non il Signore Dio nostro che è nei cieli". **9** Donata disse "Onore a Cesare in quanto Cesare, timore invece a Dio". Vestia disse: "Sono cristiana". Seconda disse: "Ciò che sono, proprio questo voglio essere". **10** Il proconsole Saturnino disse a Sperato: "Continui ad essere cristiano?". Sperato disse: "Sono cristiano" e tutti furono d'accordo con lui. **11** Il proconsole Saturnino disse: "Forse volete un qualche tempo per decidere?". Sperato disse: "In una questione tanto giusta, non serve alcuna decisione". **12** Il proconsole Saturnino disse: "Che oggetti ci sono nella vostra cassa?". Sperato disse: "I Libri e le lettere di Paolo, uomo giusto". **13** Il proconsole Saturnino disse: "Ricevete una proroga di trenta giorni e ripensateci!". Sperato disse di nuovo: "Sono cristiano" e tutti furono d'accordo con lui. **14** Il proconsole Saturnino lesse la sentenza dalla tavoletta: "Si delibera che Sperato, Narzalo, Cittino, Donata, Vestia, Seconda e gli altri che hanno confessato di vivere secondo il rito cristiano, siccome hanno perseverato ostinatamente benché fosse loro stata offerta la possibilità di ritornare al costume dei Romani, siano puniti con la spada." **15** Sperato disse: "Rendiamo grazie a Dio". Narzalo disse: "Oggi siamo martiri nei cieli: grazie a Dio". **16** Il proconsole Saturnino ordinò che venisse annunciato per mezzo dell'araldo: "Ho dato ordine che Sperato, Narzalo, Cittino, Veturio, Felice, Aquilino, Letanzio, Ianuaria, Generosa, Vestia, Donata e Seconda siano condotti al supplizio". **17** Tutti dissero: "Grazie a Dio". E così tutti insieme ottennero la corona del martirio e regnano con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Testo originale latino

1 Praesente bis et Claudiano consulibus¹, XVI Kalendas Augustas², Karthagine in secretario³ impositis Sperato, Nartzalo et Cittino, Donata, Secunda, Vestia, Saturninus proconsul dixit: “Potestis indulgentiam domni⁴ nostri imperatoris⁵ promereri, si ad bonam mentem redeatis”. **2** Speratus dixit: “Numquam malefecimus, iniquitati nullam operam praebuimus, sed male accepti gratias egimus; propter quod imperatorem nostrum observamus”. **3** Saturninus proconsul dixit: “Et nos religiosi sumus, et simplex est religio nostra, et iuramus per genium domni nostri imperatoris, et pro salute eius supplicamus, quod⁶ et vos quoque facere debetis”. **4** Speratus dixit: “Si tranquillas praebueris aures tuas, dico⁷ mysterium simplicitatis⁸”. **5** Saturninus dixit: “Initianti tibi mala de sacris⁹ nostris aures non praebebo; sed potius iura per genium domni nostri imperatoris”. **6** Speratus dixit: “Ego imperium huius saeculi¹⁰ non cognosco; sed illi Deo servio¹¹, quem nemo hominum vidit nec videre his oculis potest; furtum non feci; sed siquid emero, teloneum¹² reddo: quia cognosco domnum meum, regem regum et imperatorem omnium gentium”. **7** Saturninus proconsul dixit ceteris: “Desinite huius esse persuasionis!”. Speratus dixit: “Mala est persuasio homicidium facere, falsum testimonium dicere”. **8** Saturninus proconsul dixit: “Nolite huius dementiae esse participes”. Cittinus dixit: “Nos non habemus alium quem timeamus¹³, nisi domnum Deum nostrum qui est in caelis”. **9** Donata dixit: “Honorem Caesari quasi Caesari; timorem autem Deo¹⁴”. Vestia dixit: “Christiana sum”. Secunda dixit: “Quod sum, ipsud¹⁵ volo esse”. **10** Saturninus proconsul Sperato dixit: “Perseveras Christianus?”. Speratus dixit: “Christianus sum”; et cum eo omnes consenserunt. **11** Saturninus proconsul dixit: “Numquid ad deliberandum spatium¹⁶ vultis?”. Speratus dixit: “In re tam iusta nulla est deliberatio”. **12** Saturninus proconsul dixit: “Quae sunt res in capsula vestra?”. Speratus dixit: “Libri, et epistulae Pauli, viri iusti”. **13** Saturninus proconsul dixit: “Moram XXX dierum habete, et recordemini”. Speratus iterum dixit: “Christianus sum”; et cum eo omnes consenserunt. **14** Saturninus proconsul decretum ex tabella recitavit: “Speratum, Nartzalum, Cittinum, Donatam, Vestiam, Secundam et ceteros ritu Christiano se vivere confessos, quoniam oblata sibi facultate ad Romanorum morem redeundi obstinanter perseveraverunt, gladio animadverti placet”. **15** Speratus dixit: “Deo gratias agimus”. Nartzalus dixit: “Hodie martyres in caelis sumus: Deo gratias”. **16** Saturninus proconsul per praeconem¹⁷ dici iussit: “Speratum, Nartzalum, Cittinum, Veturium, Felicem, Aquilinum, Laetantium, Ianuariam, Generosam, Vestiam, Donatam, Secundam duci iussi”. **17** Universi dixerunt: “Deo gratias”. Et ita omnes simul martyrio coronati sunt, et regnant cum Patre et Filio et Spiritu Sancto per omnia saecula saeculorum. Amen¹⁸.

Note

¹ **Praesente ... consulibus:** ablativo assoluto nominale. I Romani erano soliti indicare gli anni tramite il nome dei consoli in carica. L'anno in cui furono consoli Presente per la seconda volta e Claudiano corrisponde al 180 d. C.

² **XVI ... Augustas:** le calende sono il primo giorno di ogni mese. L'indicazione "sedici giorni prima delle calende di agosto" corrisponde, quindi, al 17 luglio.

³ **In secretario:** il *secretarium* era un'ampia sala che si trovava nel palazzo del proconsole, all'interno della quale si tenevano i processi.

⁴ **Domni:** la forma sincopata (cioè la forma di una parola all'interno della quale è caduto un suono) *domnus* corrisponde alla forma classica *dominus*.

⁵ **Imperatoris:** nell'anno 180 l'imperatore romano era Commodo.

⁶ **Quod:** il pronome relativo neutro in questo caso non si riferisce ad un elemento specifico della frase, bensì a tutto il concetto espresso nel periodo precedente.

⁷ **Praebueris ... dico:** da notare (qui e altrove) l'uso particolare della *consecutio* dei tempi dell'indicativo. Dopo il futuro perfetto, ci si sarebbe potuti attendere un futuro *dicam*.

⁸ **Mysterium simplicitatis:** si intende la fede cristiana. In tutto il testo il sostantivo *simplicitas* (e similmente l'aggettivo *simplex*) indica non tanto la semplicità, quanto piuttosto ciò che è onesto, schietto, puro e retto.

⁹ **Mala ... sacris:** gli aggettivi (ed i pronomi) neutri posti al plurale possono essere resi attraverso l'italiano 'cose'. *Mala* sono quindi le cose malvagie, così come tramite l'aggettivo *sacra* si indicano le cose sacre.

¹⁰ **Saeculi:** il sostantivo *saeculum*, oltre che un arco temporale (come l'italiano 'secolo') può indicare, già nel latino classico, la corruzione di una determinata epoca. Nel latino cristiano esso assume il significato di 'mondo' opposto, quindi, a ciò che è proprio del Cielo.

¹¹ **Servio:** il verbo *servire* regge il caso dativo (*illi Deo*).

¹² **Teloneum:** il vocabolo indica qui una tassa, un tributo. Esso, però, più frequentemente è usato per indicare il banco delle imposte (cfr. Mt 9, 9).

¹³ **Quem timeamus:** proposizione relativa impropria con valore consecutivo.

¹⁴ **Honorem ... Deo:** in questa frase dal sapore evangelico (cfr. Mt 22, 21; Mc 12, 17; Lc 20, 25) Donata sintetizza l'intera questione attorno a cui verte il processo: la separazione, per i cristiani, tra sfera religiosa e politico-civile.

¹⁵ **Ipsud:** corrisponde alla forma neutra classica *ipsum*.

¹⁶ **Spatium:** occorre sottintendere un genitivo *temporis*. Per indicare un arco di tempo ben determinato, il latino preferisce, infatti, avvalersi dell'espressione *temporis spatium* piuttosto che del semplice sostantivo *tempus*.

¹⁷ **Per praeconem:** quando il mezzo attraverso cui si compie un'azione è rappresentato da una persona, è preferibile utilizzare *per* + l'accusativo piuttosto che l'ablativo strumentale.

¹⁸ **Et ita... Amen:** benché il testo sia una semplice trascrizione degli atti processuali, questa frase costituisce chiaramente un'aggiunta posteriore, inserita, con ogni probabilità, dalla comunità cristiana all'interno della quale il testo era conservato e letto a scopo di insegnamento ed esempio.

Traduzione interlineare

1 Praesente bis et Claudiano consulibus, XVI Kalendas
Presente per la seconda volta e Claudiano consoli, sedici giorni prima delle calende
Augustas, in secretario impositis Sperato, Nartzalo et Cittino, Donata, Secunda,
di Agosto, nel tribunale posti dentro Sperato, Narzalo e Cittino, Donata, Seconda,
Vestia, Saturninus proconsul dixit: “Potestis indulgentiam domni nostri
Vestia, Saturnino il proconsole disse: “Potete il perdono del signore nostro
imperatoris promereri, si ad bonam mentem redeatis”. **2 Speratus dixit:**
l'imperatore meritare, se alla buona ragione ritornate”. Sperato disse:
“Numquam malefecimus, iniquitati nullam operam praebuimus, sed male
“Mai abbiamo fatto del male, all'ingiustizia nessuna azione abbiamo offerto, ma male
accepti gratias egimus; propter quod imperatorem nostrum observamus”.
trattati grazie abbiamo reso; per ciò l'imperatore nostro rispettiamo”.

3 Saturninus proconsul dixit: “Et nos religiosi sumus, et simplex est religio
Saturnino il proconsole disse: “Anche noi devoti siamo e sincero è il culto
nostra, et iuramus per genium domni nostri imperatoris, et pro salute eius
nostro e giuriamo per il genio del signore nostro l'imperatore e per la salute di lui
supplicamus, quod et vos quoque facere debetis”. **4 Speratus dixit: “Si**
facciamo suppliche, cosa che anche voi pure fare dovete”. Sperato disse: “Se
tranquillas praebueris aures tuas, dico mysterium simplicitatis”. **5 Saturninus**
tranquille avrai offerto le orecchie tue, dico il mistero della fede sincera”. Saturnino
dixit: “Initianti tibi mala de sacris nostris aures non praebibo;
disse: “Che proponi a te cose malvagie sulle cose sacre nostre, le orecchie non offrirò;
sed potius iura per genium domni nostri imperatoris”. **6 Speratus dixit: “Ego**
ma piuttosto giura per il genio del signore nostro l'imperatore”. Sperato disse: “Io
imperium huius saeculi non cognosco; sed illi Deo servio, quem nemo
il potere di questo mondo non conosco; ma quel Dio servo, che nessuno
hominum vidit nec videre his oculis potest; furtum non feci; sed
tra gli uomini ha visto né vedere con questi occhi può; un furto non ho fatto; ma
siquid emero, teloneum reddo: quia cognosco domnum meum,
se qualcosa avrò guadagnato, il tributo restituisco: perché conosco il Signore mio,
regem regum et imperatorem omnium gentium”. **7 Saturninus proconsul dixit**
Re dei re e Imperatore di tutte le genti”. Saturnino il proconsole disse
ceteris: “Desinite huius esse persuasionis!”. **Speratus dixit: “Mala est**
agli altri: “Smettete di questa di essere idea!”. Sperato disse: “Malvagia è
persuasio homicidium facere, falsum testimonium dicere”. **8 Saturninus proconsul**
idea un omicidio fare, falso giuramento dire”. Saturnino il proconsole
dixit: “Nolite huius dementiae esse participes”. **Cittinus dixit: “Nos non**
disse: “Non vogliate di questa follia essere partecipi”. Cittino disse: “Noi non
habemus alium quem timeamus, nisi domnum Deum nostrum qui est in
abbiamo un altro che temiamo, se non il Signore Dio nostro che è nei

caelis”. **9** Donata dixit: “Honorem Caesari quasi Caesari; timorem autem caelis”. Donata disse: “Onore a Cesare in quanto Cesare; timore invece a Dio”. Vestia dixit: “Christiana sum”. Secunda dixit: “Quod sum, ipsud volo esse”. **10** Saturninus proconsul Sperato dixit: “Perseveras Christianus?”. Saturnino il proconsole a Sperato disse: “Continui cristiano?”. Speratus dixit: “Christianus sum”; et cum eo omnes consenserunt. **11** Saturninus proconsul Sperato disse: “Cristiano sono”; e con lui tutti furono d’accordo. Saturnino proconsul dixit: “Numquid ad deliberandum spatium vultis?”. Speratus dixit: il proconsole disse: “Forse qualche per decidere tempo volete?”. Sperato disse: “In re tam iusta nulla est deliberatio”. **12** Saturninus proconsul dixit: “In una cosa tanto giusta nessuna c’è decisione”. Saturnino il proconsole disse: “Quae sunt res in capsula vestra?”. Speratus dixit: “Libri, et epistulae Pauli, viri iusti”. **13** Saturninus proconsul dixit: “Moram XXX dierum habete, et recordemini”. Speratus iterum dixit: “Christianus sum”; et cum eo omnes consenserunt. **14** Saturninus proconsul decretum ex tabella recitavit: “Speratum, Nartzalum, Cittinum, Donatam, Vestiam, Secundam et ceteros ritu Christiano se vivere confessos, quoniam oblata sibi facultate ad Romanorum morem redeundi obstinanter perseveraverunt, gladio animadverti placet”. **15** Speratus dixit: “Deo gratias agimus”. Nartzalus dixit: “Hodie martyres in caelis sumus: Deo gratias”. **16** Saturninus proconsul per praeconem dici iussit: “Speratum, Nartzalum, Cittinum, Veturium, Felicem, Aquilinum, Laetantium, Ianuariam, Generosam, Vestiam, Donatam, Secundam duci iussi”. **17** Universi dixerunt: “Deo gratias”. Et ita omnes simul martyrio coronati sunt, et regnant cum Patre et Filio et Spiritu Sancto per omnia saecula saeculorum. Amen.